ABBONAMENTI

LA TRIBUNA

STEIN & VOGLER

Anno XXXII — Lunedì 16 Novembre 1914 — ROMA — Lunedì 16 Novembre 1914 — Num. 315

Giornata di apparente quiete nei teatri di guerra

Le giocondе fantasie su la Lega Balcanica

Da un mese a questa parte, tutte le volte che mi vede capitare in tipografia, il proto della *Tribuna* mi viene incontro con le mani tese: « L'articolo sulla Lega Balcanica? » E da un mese io dò alla sua domanda sempre la stessa risposta: « Non è argomento di attualità. » Ma non potrò più dire che non sia d'attualità l'argomento della Lega Balcanica, dopo l'articolo dell'on. Bissolati, che non esprime soltanto il pensiero del capo dei socialisti riformisti, ma anche il pensiero di molti e molti altri uomini politici italiani, i quali battono forte, di questi tempi, il marciapiedi della politica estera, nell'illusione di vedere uscire al sonito delle loro suole tutti gli eserciti dei paesi balcanici a combattere per l'Italia la guerra che essi stessi non sanno se debbano desiderare o deprecare. Sì, mio buon proto, ti scriverò oggi l'articolo sulla Lega Balcanica: ma per rendere forse più amara, non più leggera l'ora del chilo. Perchè, in verità, io non conosco più disgraziato argomento di questo della Lega Balcanica, per rendere più vano il nome dell'Italia e degli italiani al cospetto delle genti. Naturalmente, io piango per me solo, e non sono il conduttore di nessun coro in questo pianto.

Dunque, l'Italia dovrebbe mettersi a capo della Lega Balcanica: dovrebbe, cioè, rappacificare prima i Bulgari coi Rumeni; poi i Bulgari coi Serbi e i Greci; e infine, coi Bulgari, i Rumeni, i Serbi e i Greci, marciare — o star fermi? E, se mai, marciare contro chi e fin dove?

Sarà bene, prima di rispondere a questi interrogativi, guardare alla situazione reale, presente, nei Balcani; perchè, se non mi sbaglio, la realtà deve pur contare per qualche cosa nei piani della politica estera. E si può guardare, con una certa sicurezza anche, in questa situazione, dopo le interviste dei più competenti e autorizzati uomini dei paesi Balcanici — le interviste del sig. Rizoff e del sig. Pasic e del principe Ghika — e dopo le corrispondenze che da Sofia, da Nisch, da Bukarest, sono venute ai giornali della capitale prima e dopo e contemporaneamente a quelle interviste. Contro i santi non si sta in chiesa, e nemmeno contro i balcanici nei Balcani. Non parliamo poi contro i Greci, poveretti noi!

La prima guerra balcanica aveva segnato il trionfo militare dei Bulgari, che, se la lettera del trattato fosse stata eseguita, ne avrebbe apportato come conseguenza anche il trionfo politico, e quindi l'egemonia nei Balcani. Ma contro i Bulgari corsero ai ripari e alle offese gli antichi alleati. E la seconda guerra, inciprignita ancora dal risveglio dei Turchi e dal relativo riconquisto di Adrianopoli, produsse invece l'abbassamento della Bulgaria, e a spese della Bulgaria la maggior grandezza della Rumenia, della Serbia e della Grecia, tre potenze vittoriose del trattato di Bukarest. Ora, si vorrebbe che l'Italia, *in hac tempestate*, entrasse ultima in campo a lacerare il trattato di Bukarest, e a rattoppare con la sua mano e col suo filo il duro mantello di tutti i popoli balcanici. Ma, alle prime avvisaglie dei giornali, il sig. Pasic piglia la parola:

— Distruggere il trattato di Bukarest? — egli dice. E perchè? Per dare la Macedonia alla Bulgaria? Per conto nostro non possiamo davvero. La Macedonia serve a noi, più che mai in questo momento, perchè ci dà uomini e danaro per la guerra. *La Russia e la Rumenia hanno tentato di metterci d'accordo*, negli ultimi tempi, ma non ci sono riusciti. La Bulgaria domanda compensi *anticipati*, e noi compensi *anticipati* non possiamo darе e nè pure discutere. Non ne parliamo più dunque! —

E mentre il sig. Pasic così parla, il sig. Venizelos, che non parla, agisce. Infatti in una corrispondenza da Sofia si legge che «il nuovo atteggiamento della Serbia rispetto alla questione macedone si deve ricollegare con l'azione occulta della Grecia, la quale da un mese a questa parte, da quando, cioè, si è cominciato a parlare di una nuova Lega Balcanica avvolge la Serbia in tale una rete di intrighi da rendere impossibile fin le oneste trattative: tanto che quell'accordo bulgaro-serbo, al quale da un mese lavorava attivamente la Russia e che pareva prossimo a essere concluso, fu da quest'opera della Grecia rotto o sconvolto. —

E come dunque procedere a questo accordo, se manchi l'assenso della Grecia e della Serbia, le potenze detentrici di quella Macedonia, che è in cima ai sogni e alle aspirazioni della Bulgaria? E come, dato questo stato d'animo della Serbia e della Grecia, possibile se non oggi la cessione, almeno la garentia della quale parla il signor Rizoff, la garentia, cioè, delle guarnigioni bulgare nella Macedonia?

Come possibile?

Come? Col pagamento dell'Italia, rispondono i Leghisti italiani e per essi tutti l'on. Bissolati.

E qui un buon atto d'accusa contro l'Italia, traditrice dei popoli balcanici prima della guerra, spogliatrice dopo: contro l'Italia che non si è unita ai popoli balcanici nella prima guerra contro la Turchia, e poi non ha concesso il porto nell'Adriatico ai Serbi, nè l'Epiro ai Greci, nè ai Greci ancora le isole dell'Egeo! L'Italia, la colpevole, la grande colpevole, sempre! Ed essa sconti i suoi peccati e faccia le sue penitenze! E intanto cominci col dare il porto nell'Adriatico ai Serbi e rinunzi contemporaneamente alle sue pretese sulla Dalmazia, e restituisca le isole dell'Egeo alla Grecia, la quale così potrà risolversi a cedere un po' della sua Macedonia ai Bulgari e, chi sa?, fors'anco Cavala. Soltanto in questo modo l'Italia potrà cominciare a fare, dopo la doverosa ammenda, una *feconda politica* nei Balcani. Oh, quanto a fecondità, con tutto questo seme sparso!

Io comincio a credere che realmente l'Italia sia troppo grande per gli italiani, e che se non facciamo presto a restituire le Legazioni al Papa e il Lombardo-Veneto all'Austria noi finiremo, una notte di mezz'estate, col morire di crepacuore. Perchè la nostra smania di dare è tale e tanta, da Alboino in poi se non erro, che non ci pare verosimile che possiamo tenere a nostra disposizione un palmo di terra su cui piantare le nostre tende e riposare le nostre stanche ossa. Infatti, l'on. Bissolati vorrebbe cedere in ipotesi anche quello che in ipotesi ci vorrebbe dare la Serbia. « Se l'Italia — si scrive da Nisch — sarà con noi nel riconoscerci la legittimità di rivendicare dall'Austria i territori e le popolazioni jugo-slave, *noi saremo lieti di abbandonarle le nostre pretese sulle terre della Dalmazia.* » Ma no! L'on. Bissolati rifiuta. « Ora questo non può essere — cioè che l'Italia appaia rivendicatrice del diritto di nazionalità ai popoli balcanici — questo non può essere, egli scrive, finchè *essa accampi la pretesa di occupare in ipotesi la costa dalmata continentale e popolata in enorme maggioranza di Slavi.* » — Non ch'io creda che l'Italia avrà la Dalmazia, che le spetta e che le è necessaria, sul piatto delle interviste e delle corrispondenze dei giornali, perchè, da tempo, io sono di quelli che credono l'Italia debba andare a conquistare col suo braccio e col suo sangue le terre delle quali ha bisogno; ma, insomma, non è molto strano che da questa sponda si facciano così francescani esercizi di rinunzia alla vita ed al mondo, nell'ora stessa in cui si vuol presentarsi all'altra in atto di protezione?

E quanto alle isole dell'Egeo, è ancora più strano che l'on. Bissolati dimentichi che quelle sono un pegno: un pegno, del quale tanto meno potremmo disfarci in un momento, come questo che attraversiamo, il momento in cui più fiera si risolleva la bramosia della Turchia su tutte le terre che furono sue, o meglio sotto il suo dominio, e l'*iradè* di ieri minaccia la guerra santa dell'Islam contro i Cristiani. Non vuole lasciarci, almeno a schermo, contro questo *iradè* un lembo del trattato di Losanna? O crede che i Greci andrebbero essi, all'occasione, in Cirenaica e in Tripolitania ad assumere la nostra difesa e far le spese della nostra guerra?

Questa non è che la parte esterna, dirò così, della polemica, nella questione della Lega Balcanica.

Ma, e poi, dato e non concesso — spero bene che non si troverà un uomo di governo capace di giocare così allegramente i nostri diritti sulla Dalmazia e il nostro pegno dell'Egeo — che per la ricostituzione della Lega Balcanica l'Italia dovesse fare tutti questi sacrifizi, quali gli scopi di questa Lega? quali le garantie a nostra sicurezza? quali le relazioni, in base a questa Lega, con le potenze di Europa? e fino a qual punto, paesi e Stati come quelli di Grecia, di Serbia, di Bulgaria, così diversi da noi di storia, di tradizioni, di spiriti, di interessi, accetterebbero la nostra egemonia, essi che combattono per conquistare, ognuno l'egemonia sugli altri?

A me pare valga la pena di rispondere a questi interrogativi non affrettatamente in coda a un articolo già lungo, ma di proposito, un'altra volta.

A domani, dunque.

Rastignac.

La situazione

La situazione di fatto, oggi, può essere riassunta con poche parole, che si applicano egualmente ai varii settori della guerra.

Nelle Fiandre continuano da una parte e dall'altra gli sforzi: da parte dei Tedeschi più precisamente offensivi, e se ne comprende la ragione; da parte degli alleati nella forma di una resistenza che però passa ad ogni momento e su ogni punto alla controffensiva. Nessuna indicazione finora di prevalenza nè per gli uni nè per gli altri, quantunque meriti nota il fatto che giornalmente i Tedeschi denunciano catture di prigionieri, le quali non hanno il significato che potevano avere nelle guerre del passato, ma rimangono pure sempre, accumulandosi, rispettabili. Ma di questo parleremo più particolarmente in altra occasione, esaminando la questione a fondo.

Volgendoci al teatro austro-russo-tedesco, troviamo che nella Prussia orientale la pressione russa sulle posizioni tedesche continua da tutte le parti. Dopo le esperienze dolorose che i Russi ebbero in questo territorio, noi dobbiamo pensare che il loro nuovo tentativo deve essere condotto con grandi forze tali almeno da impedire al nemico quel gioco di rapidi spostamenti che gli dette la vittoria di Tannenberg. Anche da questa parte la lotta assume il carattere, a cui il pubblico si è già famigliarizzato, di guerra di trincee; e noi dobbiamo quindi aspettarci che le cose si svolgano lentamente. A meno che, o i Russi dispongano di forze tali da pigliare su qualche punto il nemico a rovescio costringendolo a sloggiare; o i Tedeschi riescano a strappare una vittoria tattica, che rompa la linea d'azione russa come avvenne nel settembre scorso.

Nella Polonia, per ora nessuna notizia da nessuna parte. Va però segnalato il fatto che il corrispondente del « Times » che segue l'esercito russo in Polonia, ci avverte che la nuova fase delle operazioni da parte dei Russi, con invasione della Slesia e della Posnania, o con un grande attacco sul fronte austro-tedesco presso Cracovia, non sarà iniziata che fra il 5 e il 15 dicembre, avendo i Russi bisogno di un mese per preparare i mezzi logistici ad una grande mossa decisiva in una regione che dispone di scarse ferrovie. Nella Galizia i movimenti dei Russi per l'isolamento di Przemysl, con tutta la Galizia centrale e le truppe austro-ungariche rimaste tagliate fuori da quella parte, continuano quasi senza opposizione, e ad ogni modo facilmente vittoriosi.

Per il teatro austro-serbo i comunicati austriaci hanno nell'ultima settimana segnalati successi proprii, specificando e precisando; ed è fuori di dubbio che da questa parte l'esercito austro-ungarico guadagna terreno da tutte le parti. Ma i Serbi, con un comunicato odierno, negano che questo avanzamento del nemico sia collegato con successi vittoriosi sul campo; ed affermano che l'arretramento serbo è dovuto a quelle ragioni strategiche che si tirano fuori in queste occasioni. Che che ne sia di questo, un fatto rimane certo; cioè che la campagna serbo-montenegrina in Bosnia è per ora fallita.

Per quanto riguarda il teatro dell'Armenia, continua la contraddizione più assoluta fra i comunicati delle due parti. I Turchi continuano ad affermare vittorie con linguaggio troppo grandisonante. Comprendiamo lo stile orientale; ma avendo già noi provato che le notizie turche assai spesso peccano in questione di veridicità, crediamo che prima di accogliere le versioni bizantine degli avvenimenti, sia prudente aspettare, e vedere.

Piccole repubbliche sud-americane accusate di favorire la Germania

LONDRA, 15.

Una nota inglese e francese presentate separatamente a Washington asseriscono che le navi tedesche nel Pacifico e nell'Atlantico hanno ricevuto aiuti dalle piccole repubbliche neutrali dell'America centrale. Alla Germania sarebbe stato permesso di fare uso delle stazioni radiotelegrafiche dell'Equatore e della Columbia. La Francia e l'Inghilterra chiedono perciò agli Stati Uniti di intervenire facendo cessare le violazioni alle regole della neutralità. Il Cile ha dichiarato che sta distruggendo tutte le stazioni radiotelegrafiche abusive e che ha adottate varie misure allo scopo di impedire ai belligeranti di fare uso dei suoi porti e delle acque territoriali come base per operazioni navali.

A Washington si spera che le repubbliche dell'Equatore e della Columbia vorranno seguire questo esempio. Entrambe le repubbliche hanno ufficialmente negato di avere dati aiuti alla Germania.

La guerra nelle Fiandre

I comunicati francesi

Buona giornata per i Francesi in Flandra

PARIGI, 14.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nel Belgio un attacco tedesco contro la grande testa di ponte di Nieuport è fallito. Varii tentativi di offensiva nemica nella regione ad est e sud-est di Ypres sono stati arrestati. Nei dintorni di Bixschoote abbiamo progredito di un chilometro verso est. Fra il canale di La Bassée ed Arras abbiamo realizzato qualche progresso di dettaglio. Nella regione di Lassigny ed in quella dell'Aisne fino a Berry au Bac i Tedeschi hanno attaccato invano.

Nelle Argonne la lotta è ricominciata più viva; il nemico ha tentato invano di riprendere il Four de Paris e Saint Hubert. Anche intorno a Verdun parecchie offensive parziali del nemico sono state arrestate dal fuoco della nostra artiglieria prima che potesse iniziarsi l'avanzata della fanteria.

Nella Woëvre ed in Lorena, dove infierisce il cattivo tempo, niente da segnalare.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Dal mare del nord a Lilla la giornata è stata buona. Due attacchi nemici, uno a nord-est di Zonnebeke, l'altro a sud di Ypres, sono stati respinti, l'ultimo con gravi perdite per i Tedeschi. Tra il canale di La Bassée e Arras e nella regione di Lihons il nemico ha fatto due tentativi senza risultato. Niente altro da segnalare.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 14.

Il Grande Quartiere Generale comunica in data 14 novembre mattina:

Continuano i combattimenti nella Fiandra occidentale, ostacolati negli ultimi giorni dal tempo piovoso e tempestoso. I nostri attacchi continuarono a progredire lentamente. A sud di Ypres sono stati fatti prigionieri 700 francesi. Gli attacchi inglesi ad ovest di Lilla sono stati respinti. Presso Berry au Bac i Francesi hanno dovuto sgombrare una posizione dominante. Nell'Argonne il nostro attacco è continuato con successo. I Francesi hanno subito perdite gravi; anche ieri hanno lasciato nelle nostre mani più di 150 prigionieri.

Nella Prussia orientale continuano i combattimenti. Presso Stallupönen sono stati fatti prigionieri 500 russi; presso Soldau non è ancora intervenuta una decisione. Nella regione di Wloclawek un corpo d'armata russo è stato respinto. Millecinquecento prigionieri e dodici mitragliatrici sono caduti nelle nostre mani.

Il comunicato inglese

Un attacco prussiano a Yprès

700 cadaveri tedeschi sotto le trincee

LONDRA, 14, (Ufficiale).

L'11 corrente la Guardia Prussiana ha pronunciato davanti ad Yprès un violentissimo attacco su un punto della linea difesa dal primo corpo. Il nemico, credendo le nostre linee già indebolite da attacchi di fanteria, ha fatto uno sforzo particolare per aprire una breccia.

Ecco qualche particolare su questo combattimento.

All'alba le truppe inglesi sono state sottoposte per tre ore a un bombardamento più violento che mai. Subito dopo la prima e la terza brigata della Guardia Prussiana hanno dato un assalto in massa. Queste truppe scelte sono state dirette ad aprire un varco in un punto dove tutti gli sforzi anteriori della fanteria erano falliti. Così il loro attacco è stato condotto col più grande valore e con la maggiore risolutezza.

Questo tentativo di penetrare fino ad Yprès è stato respinto mercè il valore delle nostre truppe e la loro splendida resistenza, contro forze superiori di numero.

Nondimeno la superiorità del numero ha permesso al nemico di fare tre breccie nelle nostre linee, ma esso è stato violentemente respinto, evitando così che esso guadagnasse nuovo terreno.

Abbiamo inflitto ai Tedeschi perdite enormi. Soltanto sotto le trincee di fronte a noi abbiamo trovato settecento cadaveri. Le loro perdite allorchè si avanzavano sulle nostre linee, ed erano esposti ad un fuoco di fronte e di fianco, debbono essere state considerevoli.

Le perdite inglesi sono anche assai rilevanti.

La condotta delle nostre truppe in questa circostanza come nelle precedenti non potrebbe essere abbastanza lodata.

Due bandiere tedesche consegnate agli inglesi

PARIGI, 14.

Il generale Joffre ha mandato al generale French due bandiere tedesche scoperte sepolte nei giorni scorsi nelle trincee abbandonate, situate nella zona dove gli Inglesi avevano combattuto durante la battaglia sulla Marna.

Caillaux e sua moglie emigrano in America

BORDEAUX, 14.

La France du Sud-Ovest *annuncia che Caillaux e la signora Caillaux si sono imbarcati a bordo del Perou, e hanno lasciato Bordeaux diretti all'America del Sud.*

È prossima un'azione della flotta tedesca nel Mare del Nord?

LONDRA, 15.

Il critico militare del Times, ed il critico navale del Daily Chronicle esprimono l'opinione che debba considerarsi imminente qualche azione da parte della flotta tedesca d'alto mare.

Telegrammi da Copenaghen asseriscono infatti che nel porto militare di Kiel e nel canale si nota un'insolita attività. Le navi che sono state adoperate in operazioni nel Baltico saranno presto libere per operazioni altrove, dati i ghiacci che ostruiranno i porti russi.

Sin dall'inizio della guerra la flotta tedesca ha curato il completamento dei suoi preparativi. Tutto ormai deve essere pronto per una sortita. Se le campagne per terra fossero andate meglio, scrive il critico del Daily Chronicle, la situazione sarebbe stata differente ed allora sarebbe stato concepibile che i tedeschi, inspirati alla speranza di un successo, avessero meditato di arrivare alla pace con la loro forza navale intatta. Ma la situazione è oggi ben diversa ed è più che possibile che i tedeschi vedano ancora in qualche fortunata azione della loro flotta i preliminari di una pace vittoriosa.

L'immunità con la quale i loro sommergibili sono riusciti a penetrare nel Canale della Manica avrà servito certo a far sapere ai tedeschi che quel mare non è del tutto chiuso per essi. E quando i loro incrociatori si sono recentemente presentati davanti alla costa orientale dell'Inghilterra, essi avranno indubbiamente riportata la stessa impressione. Il critico navale del Daily Chronicle conclude che il pubblico deve prepararsi alla possibilità di grandi avvenimenti sul mare. Poichè la flotta inglese è preparatissima essa non ha mai cercato di trattenere nei suoi porti la flotta tedesca, ma piuttosto, come ai tempi di Nelson, essa ha desiderato di incoraggiarla ad apparire nell'alto mare.

Da parte sua, il colonnello Repington ripete che la Germania tenterà di sbarcare truppe sulle coste inglesi. Le isole britanniche egli dice sono il pernio dal quale dipende il successo della guerra ed un simile attacco costituisce una tentazione irresistibile.

La festa di Alberto del Belgio

TOLONE, 15.

In occasione della festa di Alberto I il Sindaco di Tolone ha inviato al Re e alla Regina dei Belgi un indirizzo di simpatia e di ammirazione per l'eroismo del Re e del popolo. Per tutta la giornata di oggi la bandiera belga sventolerà al balcone del palazzo municipale.

Il governo tedesco nel Belgio e l'attitudine della popolazione

BERLINO, 15.

Il governo tedesco nel Belgio ha rivolto tempo addietro alla popolazione il consiglio di riprendere i lavori volendo evitare ad ogni costo disoccupazione e miseria.

Malgrado tutti gli sforzi, dice un nuovo comunicato, la popolazione belga si rifiuta di riprendere il lavoro. Si ebbero casi di rifiuto anche per lavori direttamente ordinati dal governo. Ora il governo ripete l'ordine e osserva che la ripresa del lavoro è divenuta possibile funzionando ora quasi normalmente la posta ed il telegrafo. Se questo nuovo ordine non verrà eseguito il governo cesserà la distribuzione di viveri a quei belgi che sono disoccupati solo perchè si rifiutano il lavoro che loro si offre.

La Germania aveva nominato un governatore della Corsica?

PARIGI, 15.

Il Matin riceve da Bonifacio:

Tra i tedeschi internati dall'inizio della mobilitazione nel campo di concentrazione di Aletia si trovava un certo Loewenstein direttore di una fabbrica di acido tannico a Casamozza. Arrestato il Loewenstein, come tutti i suoi connazionali, venne perquisito e nella fodera dei suoi vestiti gli vennero trovati dei documenti nei quali egli era nominato governatore generale della Corsica.

Questo fatto è ancora più sorprendente di quello dell'ordine dato dalle autorità militari tedesche a certi riservisti di raggiungere il loro corpo a Reims in Francia il 15.o giorno di mobilitazione.

I Russi ai laghi Masuriani e in marcia sopra Cracovia

I Russi contro Cracovia

PIETROGRADO, 14.

Il comunicato dello Stato Maggiore Generale dice:

Nella Prussia Orientale continuiamo a progredire. Abbiamo preso cinque forti tedeschi e abbiamo costretto il nemico ad indietreggiare da Rypin. Tra la Vistola e la Wartha si segnalano combattimenti nelle posizioni avanzate. Le truppe russe in marcia verso Cracovia passano la Schreniava. In Galizia abbiamo occupato Tarnov.

Stasi sul fronte austriaco di Nord-est

Il comunicato austriaco

VIENNA, 14 (Ufficiale).

Sul teatro della guerra del nord-est non si è combattuto nemmeno ieri sul nostro fronte.

I Tedeschi sperano di respingere i Russi dai laghi Masuriani

BERLINO, 15.

Tutti gli sguardi, scrive la Berliner Zeitung Am Mittag, *sono rivolti al confine, ove, al sud della linea ferroviaria Eydtkuhnen-Insterburg, fino ai laghi Masuriani si combatte.*

Mancano notizie sulle forze che ci stanno di fronte e quindi non si può arrischiare un giudizio, ma molte ragioni fanno ritenere che anche questa volta l'attacco russo possa essere respinto. Ufficialmente si è dichiarato che non si potrà impedire ad alcuni reparti di truppe di oltrepassare i confini, ma anche non esiste pericolo per tutta la provincia.

Lo Zar in visita al fronte

PIETROGRADO, 14.

Lo Czar ha visitato la fortezza di Ivangorod. Sono stati mostrati al Sovrano i trofei presi ai Tedeschi nei combattimenti che si sono svolti sotto quella piazza forte. Lo Czar dopo avere ispezionato le batterie si è fatto fotografare in mezzo ai difensori della fortezza; poi si è recato in automobile nei dintorni di Ivangorod per visitare le trincee, i blindaggi e le altre opere di difesa che i Tedeschi avevano costruito durante la loro offensiva. Lo Czar ha percorso altri villaggi nei quali alcune chiese cattoliche erano state demolite dall'artiglieria tedesca ed ha dato le somme necessarie alla ricostruzione di ciascuna di esse ed ha fatto distribuire soccorsi in danaro alla popolazione danneggiata della regione.

Nessun dissidio fra i comandi tedesco e austro-ungarico

VIENNA, 15.

Il *Correspondenz Bureau* pubblica:

Le voci segnalate da Pietrogrado al *Times* e al *Daily News* circa pretesi gravi dissidi esistenti fra il comando dell'esercito tedesco e quello dell'esercito austro-ungarico sono assolutamente infondate. Esse rivelano la intenzione di seminare discordie nei rapporti di piena fiducia tra i due comandi, ma è evidente che non hanno alcuna probabilità di raggiungere lo scopo.

Smentite tedesche a successi russi

BERLINO, 15. (Ufficiale).

La notizia pubblicata a Londra da fonte russa, secondo la quale i Russi avrebbero fatto dal 23 ottobre al 5 novembre 22.000 prigionieri tedeschi, tra quali 323 ufficiali ed avrebberor preso oltre cento cannoni e quattro mortai, è assolutamente insussistente.

La notizia pubblicata da giornali stranieri che un mortaio tedesco da 420 è esploso e che l'esplosione avrebbe prodotto grandi danni, risulta, secondo constatazioni ufficiali, una pura invenzione.

Doni di bimbi americani agli orfani della guerra

NEW YORK, 15.

La nave carboniera *Jason* della flotta degli Stati Uniti si reca nelle acque europee con 200.000 tonnellate di doni di Natale inviati dai fanciulli americani ai piccoli europei che la guerra ha reso orfani. Un messaggio del Presidente Wilson augura buon viaggio al *Jason*.

Accaniti combattimenti turco-russi

Continuano i combattimenti a Koprikeui

PIETROGRADO, 14.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso, annunzia che i combattimenti durano sempre intorno alle posizioni di Koprikeui.

Distaccamenti kurdi annientati dalla cavalleria del Caucaso

PIETROGRADO, 15. (Ufficiale).

Il 12 corr. numerosi distaccamenti di cavalleria kurda apparvero a sud di Karakilisse e di Agaschkerska, ma furono annientati dalla pressione della cavalleria del Caucaso.

Niente di nuovo da segnalare il 13 novembre.

I Turchi annunciano nuove vittorie

L'occupazione di Kontour e di Keurarubenz

COSTANTINOPOLI, 14.

Un comunicato del Quartier Generale dice:

Le nostre truppe hanno occupato Kontour, posizione che si trova nello Azerbagian persiano, occupato finora dai Russi. Questi, battuti, si sono dati alla fuga. Deboli scontri hanno avuto luogo oggi fra le nostre truppe che li inseguivano e le loro retroguardie.

I combattimenti nei dintorni di Keurarubenz sono stati molto violenti. Le nostre truppe hanno dimostrato un valore veramente straordinario: uno dei nostri reggimenti ha fatto tre assalti alla baionetta contro la collina 1815: il comandante e la maggior parte degli ufficiali del battaglione che marciava in prima linea sono stati uccisi. Infine le nostre truppe con un estremo valore, che costituisce un fatto onorevole per la gloriosa storia ottomana, sono entrati in questa posizione. Nemmeno un solo soldato delle truppe nemiche che occupavano tale altura ha potuto salvarsi.

Fra il grande bottino di guerra vi è molto materiale da fortificazioni.

Un violento attacco è stato impegnato contro gli Inglesi sbarcati a Fao, sulla costa di Bassora. Gli Inglesi hanno avuto sessanta morti.

I forti dello stretto di Babel-El-Mandeb distrutti da un incrociatore inglese

PARIGI, 15.

Il New York Herald *ha da Atene in data 13:*

— Le granate di un incrociatore britannico hanno demolito i forti turchi di Schech-Said presso l'isola di Perim estrema punta dell'Arabia nello stretto di Babel-El-Mandeb, che unisce il Mar Nero all'Oceano Indiano.

Un distaccamento di fanteria indiana sbarcato da un trasporto sotto il fuoco nemico, ha fatto saltare l'arsenale e ha distrutto i cannoni nemici. I turchi si sono dati alla fuga in disordine dinanzi agli indiani. Alcuni sono stati fatti prigionieri. Schech-Said è una importantissima posizione strategica perchè domina lo stretto di Bab-El-Mandeb.

Scontro anglo-turco a Fao nel Golfo Persico

L'Ambasciata ottomana comunica:

Le truppe ottomane hanno attaccato il contingente inglese che era sbarcato ultimamente a Fao (Golfo Persico).

In seguito a questo attacco, i soldati inglesi hanno lasciato questa località abbandonando 60 morti.

I turchi non hanno avuto successi in Egitto

Il comunicato inglese

LONDRA, 14 (Ufficiale).

La notizia del « Wolff Bureau » che i Turchi hanno riportato un successo con la cattura di cannoni in Egitto, è assolutamente insussistente.

La notizia della « Frankfurter Zeitung » che il trattamento dei prigionieri tedeschi in Inghilterra è così cattivo che in una settimana 45 su 700 sono morti di polmonite e tifoide è infondata.

La verità è che di tutti i Tedeschi internati in Inghilterra ne sono morti cinque.

I Persiani di Costantinopoli per la guerra santa

COSTANTINOPOLI, 15.

I Persiani qui residenti hanno telegrafato ai capi religiosi sciti che sono disposti a partire per la guerra.

I prigionieri di guerra di religione mussulmana rilasciati dalla Germania sono giunti ad Adrianopoli.

Ribellione nell' esercito turco contro gli ufficiali tedeschi

Un attentato al palazzo di Enver Pascià?

LONDRA, 15.

Il « Daily Telegraph » riceve da Bucarest:

I giornali asseriscono da buona fonte che la ribellione nell'esercito turco contro gli ufficiali tedeschi aumenta. Due di questi ufficiali a Costantinopoli e 3 ad Adrianopoli sono stati uccisi. Nella notte del 28 ottobre si è verificata una formidabile esplosione al palazzo di Enver Pascià, che tuttavia riuscì a salvarsi.

La fedeltà mussulmana agl'Inglesi

Un proclama degli Ulema egiziani

CAIRO, 5.

Il Consiglio dei capi degli Ulema, composto delle principali autorità religiose mussulmane dell'Egitto, pubblica un importante proclama che esorta i mussulmani egiziani a mantenere un contegno tranquillo e pacifico.

Dopo una invocazione ad Allah ed al suo Profeta che consigliarono all'umanità di amare la pace e di evitare i combattimenti, gli Ulema ricordano ai loro fedeli che la Provvidenza ha risparmiato all'Egitto i sacrifici della guerra attuale che si estende agli Stati uno dopo l'altro. Incombe dunque ai mussulmani di rimanere calmi, pieni di fiducia, condursi con tatto, prendere la ragione per guida dei loro atti, evitare le riunioni nelle quali potrebbero venir pronunziate parole inutili, guardarsi contro gli intrighi, contro gli agitatori di discordie e contro i consiglieri ignoranti o interessati, dai quali non può venire nessun bene.

Questo proclama è appoggiato da citazioni del Corano, dalle consuetudini ed inoltre dai precetti ben noti del Profeta, il quale ingiunge ai fedeli di evitare i disordini, di cui subiscono le conseguenze non soltanto quelli che li provocano, ed ingiunge anche di camminare nella retta via, occupandosi dei loro affari personali invece di esporsi a soffrire per essersi intromessi in quegli degli altri.

Il proclama è firmato da 27 Ulema, fra i quali lo Cheik ul Islam egiziano ,il rettore della famosa Università di Alazhar; il vicerettore, il Gran Mufti e tutti i capi dei vari riti.

I principali Sceicchi religiosi del Sudan hanno spontaneamente diretto al Governatore generale un comunicato esprimendo a nome della intera popolazione la loro fedeltà verso il Governo.

Essi ricordano in generale i vantaggi che provengono al paese dalla amministrazione inglese ed in particolare la simpatia di cui è stato sempre oggetto la loro religione, il trattamento di cui hanno sempre usufruito i vantaggi relativi all'istruzione dati ai loro figli e la assistenza concessa ai pellegrini che si recano alla Mecca.

Essi disapprovano con pienamente la condotta del governo turco, che ha dichiarato la guerra alla Gran Bretagna ed alle sue alleate. Questa condotta — essi dicono — è assolutamente in opposizione con i migliori interessi dell'Islam e ritengono che, ascoltando i falsi consigli della Germania, la Turchia ha votato il paese alla distruzione e gli ha alienate le simpatie dei mussulmani del mondo intero.

Dimostrazioni e preghiere a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 14.

Parecchie diecine di migliaia di persone hanno assistito ad un comizio colossale organizzato da parecchie associazioni patriottiche. Le varie corporazioni che vi hanno partecipato si sono diretto in corteo verso la Piazza Fatikh, nella vecchia Stambul, occupata da un'immensa folla.

Nella Moschea di Fatikh è stato letto da una delegazione speciale dello Cheik ul Islam l'« tradè » che proclama la guerra santa.

Un'immensa folla si è recata poscia dinanzi al Ministero della guerra. Sono stati pronunciati discorsi e recitate preghiere. Quindi il corteo si è recato alla Porta dove è stata ricevuta una deputazione dei dimostranti.

Il testo della risposta della Porta al "libro bianco" inglese

L'Ambasciata ottomana comunica:

Ecco il testo della risposta del Governo ottomano alla circolare di Sir Edward Grey, Ministro per gli Affari Esteri di S. M. Britannica.

COSTANTINOPOLI, 14.

Nella speranza di giustificarsi dell'aggressione patita dall'Impero del Califfo, l'Inghilterra non si fece nessun scrupolo di svisare apertamente i fatti che rese pubblici all'inizio delle ostilità tra l'Impero ottomano, l'Inghilterra e le sue alleate.

Giacchè la circolare inglese ebbe per scopo d'indurre in errore il mondo mussulmano, il Governo ottomano trovasi quindi nella necessità di esporre i fatti in tutta la loro realtà onde provare fino a qual punto l'Inghilterra è stata la nemica del Califfato.

L'Inghilterra rimprovera alla Turchia di aver acquistato dalla Germania, senza proferir parola, due navi da guerra.

Sta in fatto che assai prima della dichiarazione di guerra, l'Inghilterra sequestrò le due dreadnoughts ottomane costruite nei cantieri inglesi, di cui una la « Sultan Osman » fu sequestrata mezz'ora prima che la bandiera ottomana fosse issata a bordo della nave, e per di più senza neanche restituire l'ammontare del prezzo.

La Turchia spossessata così crudelmente delle sue due navi da guerra indispensabili per la difesa dell'Impero, naturalmente si affrettò a sostituirle mediante altre due navi offerte così amichevolmente dalla Germania.

L'Inghilterra si lagna della chiusura dei Dardanelli, ed ecco quali furono i veri motivi di una tale decisione imposta dall'attitudine inglese:

Nonostante la neutralità ottomana, l'Inghilterra prendendo a pretesto la presenza di un certo numero di ufficiali tedeschi al servizio della Turchia, si permise dichiarare ufficialmente che le navi da guerra ottomane sarebbero state considerate come navi nemiche ed aggredite dalla flotta inglese, ancorata proprio alla entrata dello Stretto.

Di fronte a tale dichiarazione ostile, la Sublime Porta si trovò costretta a chiudere i Dardanelli onde assicurare la difesa della Capitale; poichè è fuori dubbio che la assunzione di ufficiali tedeschi al servizio della Turchia essendo una questione di politica interna, non potrebbe dar luogo a contestazione da parte di una Potenza straniera. Quanto alle dichiarazioni fatte dall'Inghilterra a proposito dell'integrità territoriale dell'Impero, la Turchia sa benissimo quanto valgano in realtà le assicurazioni inglesi, poichè fu l'Inghilterra la prima a ledere la detta integrità, solennemente proclamata dal trattato di Berlino, occupando l'Egitto!

L'Inghilterra pregata di venire in aiuto della Turchia durante la guerra balcanica, fece invece di tutto per provocarne la rovina. Essa preparò la coalizione degli Stati balcanici per mezzo dei fratelli Buxton e di altri nemici dell'Islam. Al termine della guerra essa spiegò tutta la sua attività diplomatica per assicurare la cessione di tutti i territori della Turchia europea agli Stati balcanici.

Eppure, prima della guerra, l'Inghilterra si era affrettata di dichiarare che lo statu quo territoriale sarebbe stato rispettato qualunque ne fosse stato il risultato; i fatti però hanno dimostrato che una simile dichiarazione altro non mirava che a spogliare la Turchia dei frutti della sua conquista, in caso di vittoria!

Effettivamente, allorchè Adrianopoli venne ripresa dalle truppe ottomane, il Primo Ministro Asquith non esitò a minacciare la Turchia delle folgori europee, se le truppe turche non avessero sgombrata la città.

Del resto, le mène degli Inglesi non si limiterebbero soltanto in Europa, poichè si sono estese anche nel Golfo Persico ove fu proseguito un piano concepito dall'Inghilterra allo scopo di colpire la sovranità ottomana e crearsi in quella parte dell'Impero, una porta d'ingresso nell'Arabia che da lungo tempo agognava.

L'Inghilterra nulla trascurò onde accaparrarsi tutti i capi arabi, ma oggi tutti questi capi si alzano come un sol uomo per difendere i supremi interessi dell'Islam sotto il vessillo del loro Sultano e Califfo.

Sempre fedele alla sua politica ostile, l'Inghilterra ostacolava con tutti i mezzi gli sforzi per attuare riforme nella Turchia. Usò tutta la sua influenza presso le Potenze europee affinchè nessun specialista entrasse al servizio della Turchia e solamente l'Imperatore Guglielmo, non tenendo in alcun conto i malevoli intrighi della Gran Bretagna, incaricò S. E. Liman von Sanders Pacha della riorganizzazione dell'esercito ottomano, che oggi sfida le forze inglesi.

Tutti gli Stati mussulmani hanno sofferto del carattere anti-mussulmano della politica inglese. Il Sultano del Marocco dopo essere stato assicurato dell'appoggio dell'Inghilterra, fu abbandonato in seguito alla Convenzione del 1904 firmata con la Francia in compenso del disinteresse di questa potenza negli affari d'Egitto.

Con tale convenzione l'Inghilterra firmò la sentenza di morte di due paesi mussulmani: il Marocco e l'Egitto. Poscia firmò pure con la Russia un'altra convenzione riguardante la Persia, mascherando abilmente le vere intenzioni inglesi verso lo Stato persiano con le parole « sfere d'influenza e zone economiche »; gli avvenimenti non tardavano però a dimostrare la vera importanza di quest'ultima convenzione conclusa ad onta d'ogni diritto dei popoli.

Riassumendo, il pensiero intimo dell'Inghilterra fu espresso nel 1895, da Gladstone alla Camera dei Comuni contro il Corano: « fintanto che questo libro maledetto esisterà sulla terra, il mondo non conoscerà la pace ».

L'Inghilterra da più di un secolo ha spiegato tutti i mezzi per radiare dall'albo dei paesi liberi tutti gli Stati mussulmani onde farne un campo di sfruttamento per tutti i suoi avidi mercanti.

Il Governo inglese perseguitando con tanto odio gli Stati mussulmani dà alla sua politica un colore religioso che gli assicura la simpatia e l'appoggio di tutto il popolo inglese puritano e fanatico.

Rendiamo grazie al Signore di averci fornita l'occasione di difendere vittoriosamente gli interessi dell'Islam contro i suoi nemici implacabili: l'Inghilterra, la Russia e la Francia!

L'Inghilterra e la Lega balcanica

LONDRA, 15.

La necessità di ricomporre l'alleanza balcanica discuta ogni giorno più evidente, perchè non è sicuro che la Rumenia e la Bulgaria vorranno tranquillamente aspettare le decisioni del futuro Congresso europeo per soddisfare le loro aspirazioni nazionali. E' stato detto che l'opera di ricostituzione dell'alleanza balcanica, avrebbe dovuto effettuarsi sotto la direzione dell'Italia, ma può darsi che la difficoltà di raggiungere un accordo fra Serbia e Bulgaria, abbia a dimostrarsi troppo grave per la diplomazia italiana, per quanto il carattere disinteressato nel suo scopo sia universalmente riconosciuto. Comunque, le Potenze dell'Intesa hanno grande interesse di vedere alla fine i Balcani contentati e prosperare in frontiere per quanto è più possibile, corrispondenti a quelle etnografiche.

Un commento del "Times"

Il Times, chiedendo alle Potenze dell'Intesa di tentare un accomodamento accettabile da ognuna delle parti, scrive: « Poichè il principio de do ut des è compreso nei Balcani, la Gran Bretagna, la Francia, la Russia deliberatamente acconsentirono nella Conferenza di Londra ad un accordo che sembrava dovesse scongiurare la generale conflagrazione europea.

Queste Potenze avevano ed hanno un interesse diametralmente opposto a quello della Germania. Si può aggiungere che anche l'Italia ha lo stesso interesse da opporre alle mire della politica austrotedesca che tende a fomentare la discordia fra gli stati Balcanici, allo scopo di diminuirne la resistenza, di fronte ai piani di dominazione dei due imperi centrali.

L'imperatore Guglielmo venderebbe l'Achilleion

PARIGI, 15.

Il Matin riceve da Londra la seguente notizia che io raccolgo a solo titolo di cronaca:

Si apprende — dice il giornale — che il Kaiser, nel timore che la Grecia si unisca agli alleati, abbia offerto ad un sindacato di albergatori svizzeri di vendere a basso prezzo il suo castello dell'Achilleion a Corfù.

Questo castello — come è noto — fu costruito per l'Imperatrice Elisabetta d'Austria, era costato 10 milioni di lire. Il Kaiser ne teme la confisca nel caso che la Grecia si unisca agli alleati.

Dewet sconfitto dal generale Botha

Il comunicato inglese

LONDRA, 14. (Ufficiale).

Nel Sud Africa il generale Botha ha completamente sconfitto il generale Dewet, le cui forze sono sfuggite all'annientamento soltanto perchè parecchi Comandanti del generale Botha non giunsero in tempo.

Sono stati fatti 250 prigionieri e due interi « leagers » (accampamenti, materiale, cannoni ecc.) sono stati catturati. I ribelli hanno avuto 22 morti tra cui un comandante e molti feriti.

Sono stati fatti prigionieri 252 europei e 27 indigeni.

Il fatto ha prodotto grande impressione nella Colonia dell'Orange River.

Soldati giapponesi prigionieri dei Tedeschi?

BERLINO, 15.

Il corrispondente della *Nationale Zeitung* dalla Prussia orientale telegrafa di avere visto egli stesso fra i prigionieri fatti negli ultimi combattimenti al confine dei soldati giapponesi. Uno scambio con truppe mongole è escluso, perchè i prigionieri portano le uniformi giapponese. Anche soldati e ufficiali tedeschi confermano trattarsi di giapponesi. Sono artiglieri addetti alle batterie russe.

La stampa turca e la guerra santa

COSTANTINOPOLI, 15.

La proclamazione della guerra santa fatta dal Sultano Califfo produce molta impressione e vivi commenti in tutti i circoli come destinata ad esercitare una grande influenza sull'andamento della guerra.

I giornali rilevano il grande significato del proclama imperiale e del *fetwa* relativo alla guerra santa.

Essi affermano che da oggi ogni mussulmano atto a portare le armi, comprese le donne, deve combattere contro le Potenze che il Califfo dichiara nemiche dell'Islam.

Il *Tanin*, riferendosi all'articolo del *Fremdenblatt* circa i telegrammi scambiati tra l'Imperatore Francesco Giuseppe ed il Sultano, scrive: Dopo aver letto quell'articolo riconosciamo che il nostro dovere è doppio: prima, vendicare la nostra religione, poscia dimostrare ai nostri nemici ed alleati che le speranze che si fondano su di noi attendendosi da noi l'eroismo dei nostri avi, non sono infondate.

Il *Tanin* afferma che l'attacco inglese contro Akaba è stato accolto nelle Indie ed in tutti i possedimenti inglesi, nei quali vivono mussulmani, con la maggiore indignazione perchè è una aggressione contro i paesi santi dell'Islam.

La guerra austro-serba

Duemila prigionieri austriaci a Nisch

NISCH, 14.

Ieri sono arrivati a Nisch quasi duemila prigionieri austriaci provenienti da Smederevo. Fra essi sono otto ufficiali e un colonnello. Quest'ultimo, essendo ferito, fu trasportato all'ospedale.

Una folla enorme assisteva al loro passaggio e li accolse senza manifestazioni ostili.

Silenzio sulle operazioni da parte della Serbia

NISCH, 15. — (Ufficiale).

I rapporti sulle operazioni del nostro esercito ed i fatti che si sono svolti negli ultimi tre giorni su alcuni punti del fronte non possono essere pubblicati a causa delle misure strategiche, la cui esecuzione è già cominciata. La situazione delle nostre truppe è soddisfacentissima.

Le voci diffuse dallo Stato Maggiore Generale austriaco su alcuni successi austriaci non corrispondono alla realtà dei fatti. Bisogna vedere, in quanto avviene un movimento delle nostre truppe eseguito secondo piani previsti.

Pasic non si dimette

NISCH, 15. (Ufficiale).

La notizia diffusa da alcuni giornali esteri secondo la quale il Presidente del Consiglio, Pasic si dimetterebbe e sarebbe sostituito da Jovanovitch, è una notizia assolutamente falsa.

L'ex-Ministro di Serbia a Vienna Jovanovitch, da quando è rientrato in Serbia, ha preso il posto provvisorio di Sottosegretario di Stato agli affari esteri per aiutare il Presidente del Consiglio Pasic.

Il generale serbo Seppovitch non si è ucciso

NISCH, 14.

Una nota ufficiosa dice: La notizia divulgata da fonte austriaca secondo la quale ufficiali serbi fatti prigionieri avrebbero assicurato che il generale Seppovitch si è suicidato, è assolutamente infondata; al pari dell'altra, secondo la quale le divisioni del Timok, di Chumadia, e della Morava sarebbero completamente esaurite.

La sottoscrizione per la guerra in Austria

25 milioni dalla casa Rotschild

VIENNA, 15.

Sebbene la sottoscrizione ufficiale per il prestito di guerra non cominci che lunedì le prenotazioni continuano in gran numero.

La casa Rotschild ha firmato per 25 milioni, l'Arciduca Federico per 8.

Numerose corporazioni hanno preso deliberazioni circa un'ampia partecipazione alla sottoscrizione.

Il Municipio di Vienna ha sottoscritto 25 milioni per il prestito di guerra; la fabbrica Skoda, quattro; lo stabilimento tecnico triestino, due milioni.

A proposito dell'arrivo in Bulgaria di prigionieri di guerra originari della Nuova Serbia si nota che essi sono stati semplicemente rilasciati dall'Austria Ungheria senza condizioni e che furono forniti di mezzi per poter recarsi dove loro piaceva. Nessuna trattativa ebbe luogo intorno a ciò tra i governi austro-ungarico e bulgaro.

Il "Leipzig" e il "Dresden" si riforniscono al Cile

VALPARAISO, 14.

Si smentisce ufficialmente che la flotta giapponese sia giunta alle coste del Cile. Le navi vedute sono le navi tedesche Leipzig *e* Dresden *colà giunte per rifornirsi.*

Le battaglia navale di Coronel

Il rapporto dell'amm. tedesco

BERLINO, 15. (Ufficiale).

E' giunto per radiotelegramma dall'America del Nord il seguente rapporto sul combattimento navale di Coronel, inviato dall'Ammiraglio comandante in capo della squadra tedesca:

Il 1.o novembre le navi tedesche Scharnhorst, Gneisenau, Leipzig *e* Dresden *incontrarono al largo di Coronel gli incrociatori inglesi* Good Hope, Monmouth *e* Glascow *e l'incrociatore ausiliario* Otranto. *L'altro incrociatore tedesco Neuernberg era distaccato. Durante la battaglia il mare fu tempestoso. Il fuoco venne aperto a grande distanza. L'artiglieria delle navi nemiche fu obbligata a tacere dopo 52 minuti. Cessammo di tirare al calare della notte.*

Il Good Hope fu gravemente danneggiato dal fuoco dell'artiglieria, ebbe una esplosione e lo perdemmo di vista nell'oscurità. Il Monmouth venne trovato, mentre fuggiva, dal Neuernberg; esso aveva una grande falla; fu bombardato ed affondò: il salvataggio dell'equipaggio era impossibile a causa della tempesta che infieriva ed a causa della mancanza di scialuppe. Il Glascow che all'apparenza, era soltanto lievemente danneggiato, si salvò. L'incrociatore ausiliario fuggì dopo il primo colpo ricevuto.

Da parte nostra nessuna perdita, soltanto danni insignificanti.

Firmato: il capo in seconda dell'Ammiragliato: Behncke.

Due sottomarini tedeschi affondati?

LONDRA, 14.

I giornali dicono che due sottomarini tedeschi che facevano scorrerie nella Manica debbono essere stati messi fuori combattimento. Uno di essi che aveva operato numerose e audaci ricognizioni nei dintorni di Dover sarebbe saltato durante operazioni per sgomberare le acque a mezzo di forti esplosivi. Un altro avrebbe subito un forte bombardamento e sarebbe saltato in aria.

Esplosivi a bordo di una nave ospedale tedesca?

BERLINO, 15.

Il Wolffbureau pubblica: La stampa inglese diffonde ora la voce che siano state trovate a bordo della nave-ospedale tedesca Ophelia, *inviata a raccogliere i superstiti della torpediniera tedesca affondata il 17 ottobre e poi catturata dagli inglesi, che così violarono gravemente il diritto internazionale, quantità considerevoli di esplosivi. Tale asserzione è priva di qualsiasi fondamento.*

Gli Albanesi guardano all'Italia come alla sola protettrice

SAN GIOVANNI MEDUA, 12.

Non credo potervi dire, come molti facilmente hanno fatto, che tutta l'Albania invoca l'Italia. Chi conosce l'anima primitiva e complessa di questo paese, chi sa quale fondo di torpore e di insensibilità realtiva esista negli spiriti, deve limitarsi a constatare che nessuna forza può scuotere ed erigare in vampate di entusiasmo verso qualcuno, il popolo albanese. Ma un grandissimo passo è già fatto, se gli albanesi cominciano a vedere; dietro gli schermi fallaci e corruttori dei politicanti che hanno spadroneggiato fino a ieri, il tranello teso alla loro indipendenza, e se, d'altra parte, essi si abituano a ravvisare l'amico e il sostenitore leale di tutti i giorni, nel Governo italiano.

Noi ci troviamo forse, in questo momento, al più delicato bivio, riguardo alla questione albanese: appunto perchè la posizione nostra è buona, più accorte devono essere le cautele per non comprometterla. E il Governo italiano, che si è rifiutato di cedere alle leggere e facinorose invocazioni, e gettarsi a capofitto nell'occupazione dell'Albania, se ne è mostrato ben compreso. E tuttavia la situazione qui è tale che, da un momento all'altro, un'azione risolutiva può essere necessaria: bisogna però lasciarne la decisione a coloro che possiedono tutti gli elementi politici e diplomatici per giudicarne l'opportunità.

Gravitano nell'atmosfera albanese, come pulviscoli sospesi, tutti i più varii elementi della questione balcanica; noi non possiamo vederla come una cosa a sè, ma bensì come un nodo centrale al quale sono troppo legati i popoli che lo circondano. Da anni si cerca una via d'uscita; il destino obbliga proprio noi a trovarla, mentre passa sui campi d'Europa l'aratro sanguinoso della più vasta guerra.

Tutte le soluzioni possono essere buone; tutte possono essere cattive: la decisione non è facile, in un momento nel quale l'Italia pensa alla sistemazione del problema adriatico, e vi pensano, contemporaneamente, serbi e greci.

A Scutari si desidera l'Italia; a Vallona essa v'è già. Quale appare più consigliabile delle due vie che si offrono? L'intervento diretto, o il rafforzamento del Governo di Essad?

Ma, ripetiamo, occorre rimettersi con assoluta fiducia all'apprezzamento che delle varie ragioni solo può fare il Governo.

A. ITALO SULLIOTTI.

Bollettino meteorologico

del 15 novembre 1914

In Europa la pressione massima è di 766 sulla Spagna centrale; minima di 739 sull'Italia meridionale e Sicilia e su Pietrogrado.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è abbassato sulle regioni meridionali ed isole, fino a tre millimetri, sulla Sicilia, salito altrove, fino a cinque millimetri, sull'alta Lombardia: la temperatura è diminuita sulle regioni alpine, aumentata sul rimanente; cielo vario sulle Puglie e Piemonte, nuvoloso con pioggie altrove; nevicate sull'Appennino settentrionale; qualche temporale sulla Toscana.

Barometro: 737 sulle Alpi, 740 sulla Sicilia e regioni meridionali.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti forti del primo quadrante, cielo vario sulle località alpine, nuvoloso con pioggerelle sul rimanente, temperatura stazionaria. Sulle regioni appenniniche: venti forti del primo quadrante sulle alte e medie regioni, intorno a levante altrove, cielo nuvoloso con pioggie, nevicate, temperatura bassa. Sul versante adriatico: venti forti intorno a greco sulle alte regioni, intorno a levante altrove, cielo nuvoloso con pioggie specie sulle località meridionali, temperatura stazionaria, mare agitato. Sul versante tirrenico: venti forti del quarto quadrante, cielo nuvoloso con pioggie specie sulle località meridionali, temperatura stazionaria, mare grosso sulle coste insulari, agitato altrove. Sul versante jonico: venti forti del quarto quadrante, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura diminuita, mare molto agitato. Sulle coste libiche: venti forti intorno a tramontana, cielo nuvoloso con pioggie temporalesche, specie sulle coste della Cirenaica, temperatura bassa, mare grosso. Il tempo tende a migliorare.

ROMA — Barometro a mezzodì: 752.5 — Termometro centigrado; massima 11.7; minima 8.0 — Umidità: relativa 77; assoluta 7.40 — Vento a mezzodì: Nord debolissimo — Stato del cielo: 8-10 coperto.

Lunedì 16 Novembre — S. Eustachio.
Levata del sole ore 7.1. Tramonta ore 16.47.
Nasce la luna ore 5.29. Tramonta ore 15.55.
(Luna nuova, il 17).
Ave Maria: Ore 17,15.

Un grande concorso artistico per un manifesto murale

La Ditta Angelo Carugo di Milano, fabbrica di biancheria per uomo, è nota per lo splendido tipo di colletto irrestringibile che essa ha creato e lanciato sul mercato; un colletto, che mercè un'ingegnosa trovata, abolisce l'uso del bottone posteriore della camicia, rappresentando così l'ideale della praticità e dell'eleganza. Ora, per meglio diffondere il novissimo articolo, la Ditta Carugo ha avuto l'idea di bandire un concorso fra gli artisti per un manifesto murale con premi, ossia:

L. 1000 primo premio, L. 500 secondo premio. Il termine utile per la presentazione dei lavori scade il 15 dicembre prossimo.

Per l'aggiudicazione dei premi, per maggior garanzia, la Ditta Carugo ha costituita una giuria, della quale fanno parte uomini competentissimi, quali: il letterato Guido Rubetti, Direttore del « *Corriere del Teatro* », il pittore Antonio Rubino, il rapp. Gen. della Casa Carugo Monti Remo, il consulente di pubblicità Guido Cassi, l'industriale d'arti grafiche avv. Reggiani. A l'organizzazione provvede l'Ufficio Tecnico della Pubblicità — Via Orso 8 — Milano, noto per questi concorsi, al quale si potrà rivolgersi per schiarimenti.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 14 Novembre 1914

Bari	89	66	77	54	45
Firenze	74	55	5	80	59
Milano	88	20	47	14	15
Napoli	60	20	85	32	77
Palermo	53	34	48	75	28
Roma	51	56	49	59	75
Torino	12	42	54	20	46
Venezia	71	24	55	9	73

DALLA PROVINCIA ROMANA

I tramvieri dei Castelli hanno ottenuto l'applicazione della Legge sull'equo trattamento.

FRASCATI, 15.

Siamo lieti di poter annunziare che l'agitazione dei tramvieri dei Castelli Romani per ottenere l'applicazione della legge sull'equo trattamento, la quale avrebbe condotto in questi giorni all'ostruzionismo, ha avuto soddisfacente soluzione avendo il Ministro dei Lavori pubblici ordinato l'applicazione della legge stessa, in seguito alle premure del deputato del collegio, onorevole Valenzani al quale la decisione è stata comunicata con la seguente lettera:

« Roma, li 9 novembre 1914.

« Caro Valenzani,

« Dato il tuo vivo interessamento, mi è grato comunicarti che ho approvato gli organici ed il regolamento pel personale delle tranvie dei Castelli Romani, in base alle proposte della Commissione dell'equo trattamento e prescrivendo un termine perentorio per le comunicazioni al personale.

« Con saluti cordiali

Il Ministro: *Ciuffelli* ».

Cori

IL CONSIGLIERE PROVINCIALE

Con un senso di meraviglia la gran maggioranza della popolazione ha appreso le conclusioni della Giunta delle elezioni in ordine al ricorso del comm. Marchetti contro la proclamazione a consigliere provinciale del colonnello Marafini: meraviglia maggiormente aumentata quando si sono conosciuti i motivi delle dette conclusioni, non dovuti cioè *a fatti*, ma a semplici *apprezzamenti* sulla validità di 3 o 4 schede del comm. Marafini, già validamente ammesse dai presidenti dei seggi delle sezioni.

Qui si ha piena fiducia che il Consiglio provinciale, nel seno del quale il colonnello Marafini conta tante meritate simpatie, convaliderà senz'altro la sua elezione, tenendo pur presente tutti i validi argomenti del Marafini prospettati, e specialmente la grande disparità di mezzi con i quali fu combattuta dalle due parti l'aspra lotta.

Sezze

MANDAMENTO SENZA PRETORE

Fin dal mese di giugno si può dire che questa R. pretura è senza titolare; difatti in tal mese il pretore Santoro fu assente per presiedere i diversi seggi elettorali a cui era stato destinato; nel mese successivo egli fu trasferito a Frosinone, ed in sua sostituzione fu nominato l'avv. Cedrangolo; ma questi, dopo pochi giorni, abbandonò la residenza e andò in aspettativa.

Si volle provvedere incaricando il pretore della vicina Cori a venire saltuariamente a Sezze; ma la sua opera temporanea non poteva essere sufficiente a disbrigare quanto era necessario, nonostante la sua buona volontà, ed egli non è riuscito finora che a tenere delle udienze penali fra le più importanti. Intanto si sono pendenti circa 400 cause civili, e non si riesce ancora ad ottenere la nomina del pretore titolare.

Subiaco

ACQUA, ACQUA!

È davvero il grido che parte dall'animo popolare ma che resta da tempo soffocato dalle quisquilie personali, dalle antipatiche ed insulse questioni di partito. Chi parla di accordi, chi scrive che lo studio delle complesse questioni è riservato soltanto ai ventuno padri coscritti, chi grida all'affarismo, ma l'acqua non viene, il popolo soffre, e bisogna ringraziare Dio se lo sviluppo di una epidemia più o meno tifosa non sia ancora un fatto compiuto.

Da parecchi mesi su queste stesse colonne diedi l'allarme, ma il mio grido passò come quello di un popolo e neppure un'eco lontana giunse alle coscienze degli amministratori; avvennero disordini, si minacciò la distruzione di una ditta, si arrivò alle solite nomine delle commissioni: ecco aperta la lunga e tortuosa via burocratica, ecco il nulla!

La lotta elettorale s'imperniò sulla questione dell'acqua della fontanella, si promisero mari e monti a chi l'avesse ritrovata ed ora dopo tanti mesi vediamo pubblicata una lunga relazione (lunga per la prefazione, brevissima nella sostanza) mentre il sindaco si fa autorizzare e trattare la soluzione della questione, dopo ameni ordini del giorno, vere giaculatorie. Ma l'acqua dov'è? Il povero popolo intanto (quasi mezzo paese deve grazie alla Ditta Piatti che permette di attingere nei locali della segheria l'acqua pompata dal fiume) il povero popolo che si vede tartassato per aumenti d'imposta deve quell'acqua adoperare per gli usi domestici e compiere tutta la « via crucis » per attingerne poca di quella, appena potabile, ma certo non ottima, alla fontana di piazza S. Andrea. Ma è possibile che bisogna essere così corbellati da mesi? Promettono accomodamenti, si bestemmia affermando e scrivendo che occorre prima risolvere la questione con l'Anglo-romana e che poi si potrà pensare all'acquedotto, si lotta per appoggiare questo o quel progetto: ma non si pensa che la soluzione della questione Fontanella andrà alle calende greche e chi sa quali gravissimi giudizi civili ci riserba fino a che non si ragionerà con la logica, (cosa che non può avvenire perchè allora si grida alla corruzione) eppoi è inutile illudersi, il problema oggi com'è dato sarà non risoluto mai con la Fontanella; tanto meno potrà risolversi fra un mese od un anno quello dell'acquedotto (si debbono ancora discutere i progetti) e l'acqua manca! Si vuole o non provvedere almeno provvisoriamente ad evitare quello sconcio di fare attingere l'acqua del fiume, si vuole mettere questo continuo attentato alla salute pubblica? Potrà rispondersi che il predicare è facile, difficile l'eseguire; ma a me pare non si voglia tentare nulla.

Si sono aumentate le tasse, si sono economizzate tante migliaia di lire preventivate per lavori non eseguiti, ma quanto può costare al Comune un carrettino serbatoio con rubinetti di distribuzione per dare acqua potabile ai quartieri che ne sono privi? Che cosa ci si rimette a far venire ogni giorno od ogni due un carro serbatoio dalla vicina stazione di Mandela fornita di acqua Marina?

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile

AVVISI ECONOMICI

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli: Accelerato 5.40 — Direttis. 7.30 — Accelerato 8.54 — Accel. 12.— — Direttis. 13.40 — Accel. 18.28 — Direttis. 18.— — *Accel. 18.30 — Direttis. 19.50 — Accelerato 0.5

Linea Pisa: *Accelerato 6.10 — Diretto 8.— — *Acceler. (1) 8.30 — Accelerato 12.45 — Lusso (2) —.— — *Accelerato 15.25 — Direttis. 18.10 — *Accelerato 19.10 — Direttis. 21.— — *Direttis. 21.30 — Diretto 24.—

Linea Sulmona: Accelerato 7.53 — Accelerato 13.— — Accelerato 18.15 — Diretto 19.45 — *Omnibus(3) 21.40

Linea Trastev.-Fiumicino: Omnibus 4.10 — Accelerato 8.5 — Accelerato 17.45 — Accelerato 19.31

Linea Ancona: Accelerato 8.— — *Diretto 12.20 — Accelerato 15.5 — *Accelerato 18.5 — Diretto 22.—

Linea Nettuno: Omnibus 8.45 — Omnibus 11.15 — Omnibus 17.35 — Festivo 14.—

Linea Terracina: Misto 6.45 — *Omnibus 9.15 — Omnibus 13.47 — Accelerato 17.45 — *Omnibus 18.40

Linea Firenze: Direttis. 8.— — Accelerato 8.10 — Direttis. 10.5 — *Accel. 16.3 — Direttis. 21.5 — Diretto 20.50

Linea Albano: Omnibus 6.50 — Omnibus 9.40 — Festivo 10.20 — Omnibus 16.10 — Omnibus 19.5

Linea Frascati: Omnibus 8.10 — Omnibus 12.10 — Omnibus 16.15 — Omnibus 18.15 — Feriale 20.15 — Festivo 21.50

Linea Trastevere Viterbo: Misto 6.55 — Omnibus 13.47 — Omnibus 16.—

(1) Limitato a Civitavecchia.
(2) Si effettua nei mesi invernali.
(3) Limitato fino a Tivoli.

ARRIVI

Linea Napoli: 5.35 8.05 10.— 11.58 13.45 14.28 17.25 20.25 22.15 22.50

Linea Pisa: *7.— *7.10 9.15 *13.15 15.40 *18.15 19.15 21.25 23.50

Linea Sulmona: *7.30 8.30 9.50 13.— 15.50 20.15 24.—

Linea Fiumicino-Roma: 6.30 17.51 21.7 21.31

Linea Ancona: 7.5 10.10 14.20 19.30 23.30

Linea Nettuno: 8.35 15.10 20.35 22.5 fest.

Linea Terracina: *8.15 9.25 13.20 *19.30 21.10

Linea Firenze: 6.40 9.36 13.10 16.50 15.58 *23.30

Linea Albano: 8.25 11.— 14.55 19.40 21.30 fest.

Linea Frascati: 7.35 8.55 14.5 18.45 20.20 21.4 festivo

Linea Viterbo-Trastevere: 9.5 14.36 21.5

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di orario o di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Partenze da Roma (Termini) per Frascati: 6.30 — 8 — 9 feriale — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15 feriale — 15.30 — 17 — 18.30 — 20 feriale — 20.30 festivo.

Partenza da Frascati per Roma (Termini): 6.25 feriale — 6.30 — 8 — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15.30 — 17 — 18.30 — 19 feriale — 20.

Partenza da Roma (Termini) per Albano-Ariccia-Genzano-Velletri: 6.40 — 7.55 — 9.25 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 18.10 feriale limitata a Genzano — 18.25 — 19.10 feriale — 19.55 feriale limitata a Genzano — 20.35 festivo.

Partenza da Velletri-Genzano-Ariccia-Albano per Roma (Termini): 6.26 da Genzano — 7.10 — 7.25 — 8.55 — 10.25 — 11.55 — 13.25 — 14.55 — 16.25 — 18.2 feriale da Genzano — 17.45 — 19.25.

Partenza da Roma per Bivio di Grottaferrata-Valle Violata-Marino: 7.10 — 8.40 festivo — 10.10 — 11.40 festivo — 13.10 — 14.40 festivo — 16.10 — 17.40 festivo — 19.6.

Partenza da Marino-Valle Violata-Bivio di Grottaferrata per Roma: 7.8 — 10.8 — 11.37 festivo — 13.8 — 14.37 festivo — 16.8 — 17.37 festivo — 19.8.

Partenza da Marino-Castel Gandolfo-Albano per Roma: 8.25 — 10.9 festivo — 11.25 — 13.5 festivo — 14.35 — 16.5 festivo — 17.25 — 20.20 festivo.

Partenza da Marino-Castel Gandolfo-Albano per Roma: 7.2 — 8.20 — 9.50 festivo — 11.20 — 11.50 festivo — 14.20 — 15.50 festivo — 17.20 — 18.50 festivo.

Partenza da Frascati per Velletri: 6.3 da Marino — 6.19 da Marino limitata a Genzano — 6.47 da Marino — 7.19 — 8.49 — 10.19 — 11.49 — 13.19 — 14.49 — 16.19 — 17.49 — 19.19 limitata ad Albano — 20.4 feriale limitata a Marino — 21.19 festiva limitata a Marino.

TRAMWAY ROMA-BAGNI-TIVOLI

Partenze da Roma alle ore: 5.10 f. — 5.50 — 7.3 — 9.30 — 12.00 — 15.35 — 18.40.

Partenze da Tivoli, alle ore: 5.45 f. — 7.50 — 11.25 — 13.5 — 16.10 — 18.5 — 19.34.

Arrivi a Roma da Tivoli, alle ore: 7.27 f. — 9.8 — 13.6 — 14.25 — 17.21 — 19.45 — 20.37.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenze da Roma (P. Libertà): Ore 6.10 — 9 — 13 — 16.45.

Arrivi a Roma (P. Libertà): Ore 9.40 — 12.55 — 16.40 — 19.30.

OSTIA-ROMA
SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenze da Roma: 8 — 10.30 (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva).

Partenze da Ostia (Mare): 14 — 17.

Arrivi a Roma: 15.30 — 18.30.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

100 Appendice della "Tribuna" 100

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

Il cameriere accompagnò il marchese fino alla sua camera perchè, stanco, non volle prender parte al pasto comune.

Rosetta, prevenuta di tale stanchezza, accorse subito costernata e si trattenne lungamente col marchese. Quando uscì era più bianca della neve; montò diritta dal nuovo segretario, ed il domestico curioso intese lunghi bisbigliamenti attraverso la porta; ma parlavano troppo piano perchè potesse capire qualcosa. Egli vide solo, quando Rosetta uscì, che aveva pianto; pensò perciò che il marchese fosse ben malato e che quel segretario dalla faccia d'astrologo l'avesse trovato molto male.

Alla sera fu chiamato il medico; Beatrice, costernata, non abbandonò più il capezzale del vegliardo che immobile non pronunciava parola; teneva gli occhi chiusi e pensava volta a volta alla gioia immensa che lo circondava... ed al disonore ed ai delitti del figlio di suo fratello.

Il medico non sapeva qualificare quel male, ed attribuendolo ad uno stato di debolezza senile del vecchio, consigliò un aggiornamento del matrimonio perchè tale emozione gioiosa e violenta non potesse essere funesta. Gaetano al contrario, preso dal timore per tutti questi contrattempi, agitato da un'angoscia inesprimibile, vedeva in questo ritardo un cattivo augurio; faceva visite più frequenti al marchese per conoscere il suo stato, o per strappargli qualche parola, ma mentre i suoi polsi non davano mai segno di febbre, egli era sempre là immobile nella stessa posa, con gli occhi chiusi, con le labbra mute.

L'ansia piombò Gaetano in uno stato febbrile insopportabile. Per di più si aggiunsero l'incontro con Rigobert e la scena di Luisa. Temeva, presentiva una catastrofe; avrebbe voluto poter scappare lontano da questo incubo orribile, lontano, lontano con Beatrice. Ma una forza ignota gli cospirava contro.

Un giorno, discendendo dal vecchio, passò dinanzi alla camera di Eriberto, gli parve di intendere un piccolo colpo di tosse comune ai marinaio.

Spaventato, come preso da follia, si precipitò giù dalla scala. Poi, vergognatosi, volle persuadersi di aver torto; risalì la scala, origliò ancora all'uscio, non sentendo rumore aprì ed entrò. Tutto era nello stesso ordine come nel giorno della partenza di Eriberto. Solamente una poltrona s'avanzava dall'allineamento verso la finestra, e sopra un tavolo eravi un libro, un volume di Shakespeare, aperto alla tragedia d'Amleto.

Si chinò sul libro e lesse: « E' lo spettro, Orazio! »

Fuggì precipitosamente.

✦ ✦ ✦

Al domani, Béju venne a trovare Eriberto, che non lasciava mai la sua camera, sempre triste, e gli domandò:

— Com'è dunque andata?

— E il bambino? — gli gridò il visconte. — Datemi presto notizie di lui, l'avete ritrovato?

Béju congiunse le mani e si prostrò ai suoi piedi.

— Oh! signor visconte, non ammazzatemi... Abbiate pietà del mio pentimento... dei miei rimorsi!

— Voi impazzite, Béju! Perchè dovrei uccidervi?

— Perchè è colpa mia se il bambino s'è perduto... son tre anni che espio nel dolore la distrazione di quel momento.

— So già tutto, Béju. M'ha raccontato tutto Rosetta; ma il racconto orribile non m'ha attristato tanto, come avrebbe potuto attristarmi otto giorni fa. Ho la convinzione intima, assoluta, che il mio piccolo Pietro non è altri che il bambino che io ho condotto con me da Fontainebleau, il bambino che Ti-Lao m'ha promesso di ritrovare nella foresta.

L'ex-segretario esultò.

— E' possibile!... Gran Dio! Ma su che cosa fondate voi questa convinzione, signor visconte?

— Perchè quel ragazzetto diceva d'essere stato rapito tre anni fa, che i suoi parenti abitavano Marly e che egli vi veniva per vederli.

« Io non avevo data grande importanza a queste parole, riservandomi di verificarle al suo arrivo quassù per curarmi della sua educazione se fossero state erronee. Ignorando che mio figlio fosse stato rapito, avrei potuto credere favola ogni sua notizia; ma oggi, per l'istinto segreto ma sicuro che ci unì in viaggio e per l'affezione che nacque dalla nostra compagnia, e per la rassomiglianza fisica al bambinello ch'io lasciai partendo, posso rassicurarmi, Béju che mio figlio è quello, e che sapremo anche ben presto notizie del ratto. Non è colpa nostra. Rigobarto è sulle piste del rapitore; l'ha detto ieri a mio zio. Ora andiamo, Béju, a cercare nei boschi e nei dintorni. Io son certo che ritroveremo il nostro piccolo Pietro.

— Ma, signore, voi volete trascurare i gravi interessi che vi sollecitano qui?

— Che importa, Béju! Ritornerò [illegible] a riprendere il mio posto presso il marchese.

✦ ✦ ✦

I due uomini raggiunsero Ti-Lao e tutti e tre batterono in tutti i sensi la foresta, ma inutilmente. Rientrarono in Marly, ed un panattiere disse loro d'aver venduto domenica sera un soldo di pane ad un bambino che gli aveva domandato dove abitava la signora di Charancenay.

Sua madre! Sapeva il suo nome!

Perchè, durante tutto il tragitto, non avevano mai pensato a interrogarlo su ciò? Rassicurati così ancora più sulla identità del piccino, raddoppiarono le ricerche verso la casa degli Charancenay. Avevano in effetto ritrovato la pista del bambino.

Al fondo della grande strada, il calzolaio aveva rimarcato un ragazzetto sconosciuto in paese che mangiava un pezzo di pane. Il bambino aveva presa l'avenue Fitz-James e si era diretto verso l'abbeveratoio.

All'abbeveratoio, la moglie del conduttore di tramvay ed anche l'oste l'avevano veduto inoltrarsi nella via per il Moulin-Bleu.

Alla porta del castello dei Charancenay il portiere rispose a Ti-Lao e a Béju che all'antivigilia aveva veduto il piccolo straccione, il quale aveva domandato di parlare alla signora di Charancenay. Gli aveva risposto non potersi abbordare così la signora viscontessa; ma gli aveva offerto una moneta che il bambino rifiutò con arroganza, e che perciò l'aveva scacciato. I tre uomini diressero la loro inchiesta interrogando i passanti, guardando nelle fosse e nei cespugli e chiamando ad alta voce: ma nulla, sempre nulla!

Verso sera Eriberto rientrò disperato al castello, e nel giardino potè vedere la sua Beatrice passeggiare silenziosamente con le braccia cariche di rose. Fu preso dal desiderio violento di avvicinarla, di parlarle, di ammirare i suoi occhi e riascoltar la sua voce, di dirle ancora come per il passato: Gioia Mia!

Ma si fece forza contro tale sentimento di tenerezza inopportuno. Non era ancora tempo. Voleva prima assicurarsi se il suo cuore era rimasto a lui o se essa l'aveva dato a Gaetano.

E così, dominando un singhiozzo, Eriberto volle riguadagnare l'osservatorio per ammirare con più agio la sua donna senza esser visto.

Essa marciava a passi lenti, come accasciata. Improvvisamente Gaetano le fu vicino. Essa ebbe un gesto di noia e gli disse:

— Vi prego, lasciatemi un po' tranquilla, è penoso di non essere mai sola.

Parve che il conte volesse allontanarsi, ma il dispetto lo fece ritornare.

— Voi non m'amate, Beatrice — egli gemette — è scoraggiante!

Lentamente, senza rispondere, essa continuò la sua passeggiata, assaporando il profumo delle sue rose.

Gaetano la guardò allontanarsi con la rabbia nel cuore, poi ritornò vivamente verso il castello. [illegible] (Continua).